



La presentazione delle performance messe a segno dall'Ocrim nel corso del 2017 avvenuta ieri, giovedì 5 aprile, al teatro Filo con il direttore generale Maurizio Galbignani



73
mln di euro di fatturato nel 2017



78
milioni di euro di ordini nel 2017



Ocrim all'attacco

Il futuro dell'azienda imperniato su visione, missione e valori
L'impresa molitoria svela i suoi segreti con la realtà immersiva

273
i dipendenti dell'azienda al 2017

di Stefano Frati

Le tappe di un lungo viaggio

Molto presto sentiremo sempre più nominare il termine 'Robolution', uno degli aspetti che sta già accompagnando lo sviluppo della cosiddetta 'industria 4.0'. La rivoluzione del robot tocca anche Cremona: ad un piccolo androide il compito di iniziare, ieri pomeriggio, la conferenza stampa dell'Ocrim, azienda cremonese nata settant'anni fa a Cavatogozzi. L'Ocrim, acronimo di 'Officine Cremonesi Impianti Molini', ha colto l'occasione per presentare le performance del 2017. Non si è trattato solamente di un resoconto sui bilanci: il direttore operativo, Maurizio Galbignani, ha raccontato il futuro dell'azienda, costruita attorno a tre cardini fondamentali: visione, missione e valori. Ognuno dei tre mantra - così li definisce Galbignani - segue una precisa progettualità: conferire agli impianti una qualità e un'affidabilità sempre migliori, far conoscere il valore del Made in Italy e stare al passo con processi produttivi sempre meno impattanti per l'ambiente. Per il primo obiettivo, la visione del futuro, è fondamentale l'innovazione: a partire da questo argomento la conferenza è soprattutto narrazione, tracciata su uno storytelling affascinante. Ecco, allora, uno sguardo d'insieme sui nuovi materiali applicati alle componenti più importanti: una sottile lamina di titanio ricopre i rulli molitori mentre le termoplastiche antibatteriche sostituiscono il legno multistrato solitamente impiegato per i setacci. Le polveri di diamante - altra applicazione innovativa mutuata da altri settori - ricopre i dischi utilizzati per decorticare il grano. Tutte queste tecnologie, frutto del reparto ricerca e sviluppo di Ocrim, sono state progettate, ingegnerizzate e testate nell'arco dell'ultimo decennio. Il risultato è tangibile nonché efficace nel portare vantaggi competitivi macroscopici: maggiore durata, minori costi e mag-

ORIGINI

Fondata nel 1945 dal Cavaliere del lavoro Guido Grassi



giore semplicità di manutenzione, miglior igiene. A dimostrazione di quanto i bilanci siano anche 'parlanti' - in grado, cioè di evidenziare la qualità e il tasso di innovazione di un'impresa - Galbignani mostra il grafico del fatturato. Una slide riassuntiva focalizzata sull'ultimo decennio mostra quanto, a fronte di fatturati gradualmente calanti, sia invece sempre più consistente il margine di profitto. È l'effetto virtuoso delle idee: i competitori turchi e cinesi - nella categoria sono inclusi anche i nostri connazionali che hanno delocaliz-

zato all'estero - non possono offrire soluzioni di pari livello, nemmeno a fronte di costi minori. Il gap sui costi è ampiamente recuperato da Ocrim facendo leva sul piano dell'integrazione: l'azienda cremonese è fortemente presente in tutta la filiera produttiva, con un plus per quanto riguarda il know-how complessivo di questo comparto. Ocrim, infatti, significa anche Bonifiche Ferraresi (azienda agricola con oltre 5mila ettari coltivati), Paglierani (produttore di riduzione di macchine e sistemi per pesatura, confezionamento,

OGGI

L'azienda è presente, con le proprie installazioni in oltre 147 Paesi



insacco, pallettizzazione, avvolgimento e trasporto) e il pastificio Ghigi. A monte di tutto un altro investimento dell'azienda concittadina parla dell'industria 4.0: la realtà immersiva. «È un modo per navigare virtualmente nei nostri impianti. In questo modo - spiega Galbignani - riusciamo a capire se sono stati rispettati tutti i parametri disegnati nella fase progettuale. In più siamo in grado di intervenire e guidare il nostro cliente, anche se ci troviamo a migliaia di chilometri di distanza. È una tecnologia nuova nel nostro settore e gli

investimenti in questo campo proseguiranno ancora». L'ultimo tassello - non meno importante - del mosaico Ocrim è la costruzione di un impianto fotovoltaico da 150 kilowatt, capace di produrre il quindici per cento circa del fabbisogno energetico del nuovo stabilimento costruito nell'area del Porto. Non è l'investimento più fruttuoso dal punto di vista strettamente economico ma, dal punto di vista dell'etica e delle responsabilità sociali, è senz'altro un passo avanti verso una maggiore sensibilità per l'ambiente.

Estero trainante
Nel 2017 il giro d'affari della storica azienda molitoria cremonese ha raggiunto i 73 milioni di euro. L'estero rappresenta la parte preponderante con il far est che da solo vale il 38%, l'America al secondo posto con il 19%, Europa e middle east al terzo posto con il 17% ciascuna. All'ultimo posto l'Africa con l'8%

IMPIANTO TAGLIATO SU MISURA PER OGNI CLIENTE Nasce il 'Milling Hub'

È stato definito come il più grande investimento a Cremona degli ultimi vent'anni. Il nuovo progetto di Ocrim, 'Milling Hub' ha lo scopo di "offrire un impianto molitorio dedicato ad ogni cliente". Milling Hub si pone come interlocutore privilegiato per l'industria del settore, forte di una esperienza tecnologica e commerciale affinata nel corso dei decenni. Il punto più qualificante è il controllo garantito della filiera. «Per fare un'analogia - ha commentato Maurizio Galbignani - è come se offrissimo un attico a Milano includendo anche il personale di servizio. Il tutto senza acquistarlo e senza sobbarcarsi l'onere di un investimento così ingente. Il nostro cliente non dovrà preoc-

cuparsi di nulla: riceverà il prodotto finito. Il personale, selezionato, formato e addestrato da Ocrim, offrirà al cliente una collaborazione ad ampio spettro, grazie anche all'appoggio del Consorzio Agrario di Cremona e il Gruppo Lgh. Il battesimo del Milling Hub arriva dopo il premio 'Industria Felix', assegnato all'azienda cremonese, scelta fra le cinquanta migliori aziende della Lombardia. L'evento, svoltosi a maggio, è partito da un'inchiesta del giornalista Michele Montemurro, sulla base dei dati Cerved, sui bilanci dell'anno 2015 di 31 mila società di capitali con sede legale in Lombardia e fatturati compresi tra i 2 milioni e i 19,7 miliardi di euro.



Il rendering del progetto in corso denominato 'Milling hub'